

STORIA DI COPERTINA/IL VESCOVO: «NON È ANCORA STATO PROCLAMATO SANTO, MA LA SUA VITA CI PARLA DI SANTITÀ»

Don Benzi Iniziato il processo

IL 27 SETTEMBRE SI È TENUTA LA SESSIONE DI APERTURA DELLA CAUSA DI BEATIFICAZIONE PER DON ORESTE. ORA L'INCHIESTA PROCEDE A PORTE CHIUSE, CON L'INTERROGATORIO DI OLTRE 100 TESTIMONI

di *Alessio Zamboni*



Il promotore di giustizia Padre Victorino Casas Llana e Giovanni Ramonda.



Il vice-postulatore Fausto Lanfranchi, la postulatrice Elisabetta Casadei e Giovanni Ramonda.

Le tappe della causa

La **richiesta di avvio della causa** di canonizzazione è stata consegnata al vescovo di Rimini da parte del responsabile della Comunità Papa Giovanni XXIII, Giovanni Ramonda, il 27 ottobre 2012, al termine del convegno "Don Oreste Benzi, testimone e profeta per le sfide del nostro tempo". Il **24 ottobre 2013** la postulatrice Elisabetta Casadei ha consegnato al vescovo di Rimini Francesco Lambiasi la **richiesta formale di aprire la causa**, dopo un anno di ricerche circa la "fama di santità" di don Benzi, sostenuta da molte lettere tra cui quelle di 9 cardinali, 41 vescovi italiani e 11 vescovi e arcivescovi stranieri, oltre a vari movimenti ecclesiali. Dopo il **nulla osta da parte della Congregazione delle cause dei Santi** (3 gennaio 2014), e il **parere favorevole della Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna** (31 marzo 2014), il vescovo Lambiasi ha reso pubblico il **Decreto di avvio della causa** che porta la data dell'8 aprile 2014.



Il notaio Alfio Rossi, il giudice don Giuseppe Tognacci e il vescovo di Rimini mons. Francesco Lambiasi

È don **Romano Migani** la prima persona chiamata a testimoniare nel processo per la causa di beatificazione di **don Oreste Benzi**. Il nome è stato rivelato nel corso della prima udienza del processo che si è tenuta sabato 27 settembre nella chiesa della parrocchia La Resurrezione di Rimini, quella parrocchia di periferia che don Oreste ha fatto sorgere dal nulla nel 1968, assieme a don **Elio Piccari**, e della quale è rimasto parroco per 32 anni.

Don Migani, sacerdote della diocesi di Rimini, è stato uno dei giovani collaboratori di don Oreste, quando negli anni '50 il Don intuì l'importanza di far fare ai giovani un "incontro simpatico con Cristo", innovando la pastorale nei confronti dei preadolescenti.

In realtà la scelta del primo testimone – come pure l'ordine di convocazione dei successivi – non è dovuta a criteri di importanza ma a vari fat-

tori tra cui l'anzianità e le condizioni di salute delle persone chiamate, ma comunque l'annuncio del nome è una delle notizie che caratterizzano l'apertura del processo.

«LA RAGIONE PER CUI SIAMO QUI – HA DICHIARATO IL GIUDICE DELEGATO **DON GIUSEPPE TOGNACCI** APRENDO LA SESSIONE – È RICONOSCERE L'AGIRE DI DIO NELLA VITA DI UN UOMO, di una sua creatura, di un suo figlio, di un suo sacerdote. E la risposta che don Benzi ha dato a Dio nella sua vita».

Ha quindi chiamato ad intervenire, in quanto presidente del tribunale, i vari soggetti coinvolti.

«L'avvio del processo è per noi una gioia immensa – ha detto **Giovanni Ramonda**, successore di don Benzi alla guida della Comunità da lui fondata – perché viene a suffragare il desiderio di molti di conoscere maggiormente la vita santa di un sacer-

dote che ha sciupato la sua vita per le anime, che si è strapazzato fino al "tutto è compiuto" per l'annuncio del Vangelo ai più poveri, agli ultimi, nella condivisione diretta, senza delegare, in una vita povera, affidata completamente alla provvidenza e al lavorare sodo». E ha sottolineato come il cardinal Bagnasco, durante una visita, sia rimasto molto colpito quando ha visto la minuscola e semplice cameretta in cui don Oreste dormiva.

«Vi partecipo un pensiero che mi è sgorgato adesso nel cuore – ha detto la postulatrice **Elisabetta Casadei** prima di leggere il documento relativo alla sua nomina –. Tutti quelli che hanno conosciuto don Oreste sanno che lui non saliva mai in auto da solo con una donna. La provvidenza ha fatto sì che ad accompagnarlo all'altare in questa causa sia proprio una donna. Penso sia una carezza che don Oreste ha voluto dare a tutte

le donne della comunità, a tutte le consacrate, a tutte le mamme di casa famiglia»

«**DON ORESTE NON È STATO ANCORA PROCLAMATO SANTO – HA SOTTOLINEATO IL VESCOVO DI RIMINI FRANCESCO LAMBIASI – MA SE SIAMO QUI È PERCHÉ LA SUA VITA CI PARLA DI SANTITÀ.** Ha vissuto da santo ma non si è mai ritenuto tale, perché i santi sono fatti così». E ha raccontato un aneddoto: «Il Cardinal Caffarra un giorno incontrando don Oreste gli disse: "Ma don Oreste, lei è un santo!". E lui: "No eccellenza, io sono solo uno scarabocchio di Dio!"». E ha concluso ricordando la frase appesa in chiesa la notte in cui è morto: "Siate santi!". «Ecco – ha detto il vescovo – questo è il messaggio di don Oreste!».

Centinaia le persone accorse per assistere a questa udienza di apertura del processo. Tantissime altre han-

La testimonianza

«Diceva Messa nel garage di casa mia»



Sono **Cristina Cavalli**, faccio parte della Comunità Papa Giovanni XXIII dal 1984 e vivo nella parrocchia La Resurrezione dal 1968, cioè da quando avevo 5 anni. Quando don Oreste, don Elio, don Sisto e don Romano hanno detto di voler iniziare la nuova parrocchia e hanno cominciato a cercare un luogo dove celebrare la Messa. Don Romano è venuto a chiedere a mio nonno, che stava lavorando alla costruzione della nostra casa, se si poteva utilizzare la parte al piano terra come chiesa; lui è stato molto contento di offrire quello che sarebbe dovuto diventare il garage, anche se di fatto era ancora al grezzo. Così tanti giovani hanno contribuito a sistemarlo. Anche don Oreste ha preso parte ai lavori: si tirava su la veste,

prende un badile in mano e lavorava con i ragazzi.

La prima messa (nella foto don Oreste con mio padre Giorgio Cavalli, Nino Di Fronzo, Vincenzo Vignali e Marina) è stata celebrata nell'ottobre del 1968 e io sono venuta a vivere nella casa sopra la "chiesa" in novembre.

Quando ho iniziato le elementari solitamente ci andavo a piedi da sola o con gli altri bambini che incontravo per strada, a volte però quando uscivo di casa in ritardo scendevo la scala e mi infilavo nella cinquecento bianca, parcheggiata in fondo alla scala, aspettavo che don Elio o don Oreste finissero la Messa e mi facevo accompagnare a scuola. In casa avevamo una pentola che usavamo per riscaldare l'acqua da usare per i battesimi nei mesi invernali. Quando c'erano le cresime il Vescovo, finita la messa, veniva in casa nostra a salutarci. Mi ricordo di quando mio fratello, che era molto piccolo, saliva in braccio al vescovo Emilio Biancheri. Eravamo tutti molto imbarazzati, ma lui era una persona tanto serena e lo prendeva in braccio con tanta dolcezza togliendoci dall'imbarazzo.

Nei primi anni della parrocchia non c'era una canonica perché i sacerdoti non vivevano lì. C'era una casa molto vecchia in fondo a via dello Stambecco che veniva usata per gli incontri, il catechismo e le attività estive con i bambini.

Don Oreste per noi in parrocchia è sempre stato presente, e sempre attento ai bisogni: dallo sbrigare pratiche sociali per trovare lavoro o ottenere la pensione, organizzare la scuola serale per la licenza media. Interveneva nelle liti tra famiglie, quando c'erano problemi medici; per tutti aveva una parola e quando passava per strada suonava il clacson e salutava ogni persona che incontrava.

Era difficile dirgli di no quando chiedeva qualcosa. Una sera, durante la messa, ha chiesto ai miei genitori di accogliere un bambino di 11 mesi che aveva bisogno di una famiglia per 3 mesi. I miei genitori hanno accolto Giulio, ma invece di 3 mesi è rimasto più di 30 anni diventando parte della famiglia.

Io sono cresciuta in questo clima, sentendo tutte le domeniche e magari anche durante la settimana, in qualche incontro, l'insegnamento di don Oreste. La cosa che mi ha lasciato e che mi ha colpito di più è che accoglieva ognuno come se fosse per lui la persona più cara. Oggi vivo ancora nella stessa casa con mio marito Daniele e i nostri figli Francesco, Maddalena, Filippo, Elena e diverse sono le persone che sono passate per casa nostra grazie a don Oreste e a tutto quello che ha testimoniato con la sua vita.

A COLLOQUIO CON I PROTAGONISTI DEL PROCESSO

È più importante **amare Dio** che essere santi!

GIUDICE, PROMOTORE DI GIUSTIZIA E POSTULATRICE RACCONTANO DEL LORO INCONTRO CON DON ORESTE BENZI E SVELANO COME LAVORERANNO NEL TRIBUNALE CHE A LIVELLO DIOCESANO DOVRÀ FAR LUCE SULLA VITA E LE VIRTÙ DEL SERVO DI DIO

di Nicoletta Pasqualini

Rimini, ottobre 1958. Tra le tante domande che lo attanagliavano di ritorno dagli Stati Uniti, dove si era recato alla ricerca di fondi per costruire una casa per giovani a Canazei, una lo pressava: «Riuscirò a farmi santo?».

Se in vita don Oreste Benzi non si è mai ritenuto tale, a sette anni dalla sua morte, un vero e proprio tribunale istituito ufficialmente nella prima sessione pubblica del processo di beatificazione, entra nel vivo del lavoro per verificare l'agire di Dio nell'opera del sacerdote.

Lo farà ascoltando più di 100 testimoni, il primo tra questi è don Ro-



mano Migani (vedi box a lato). «Tutti verranno ascoltati in segreto, per la libertà del testimone e per la serenità della sua deposizione – ci spiega al termine della seduta pubblica don **Giuseppe Tognacci**, giudice del Tribunale. Oltre all'elenco dei testimoni fornito dalla postulatrice Elisabetta Casadei, si ascolteranno anche «testimoni citati d'ufficio – ha precisato il giudice – persone che emergono nell'escursione dei testi, permettendo di ampliare la conoscenza di don Oreste». Ci vorranno due o tre anni, è il pronostico.

Ma come si svolge l'interrogatorio? «Le domande non sono a totale discrezione del giudice – continua Tognacci –. Qui entra in gioco la figura del promotore di giustizia, «il quale ha formulato più di 150 do-

mande che vertono sulla dimensione storica della figura del servo di Dio e sulla conoscenza di come don Oreste ha esercitato le virtù cardinali e teologali, la fama di santità durante la sua vita, nel momento della sua morte e successivamente».

Come in tutti i processi, ci sono la difesa, rappresentata dal postulatore, e l'accusa. Ad esercitare l'insidioso ruolo del promotore di giustizia (accusa), più famoso come "avvocato del diavolo", è lo spagnolo padre **Victorino Casas Llana** dell'ordine dei Minimi di San Francesco di Paola, fondato sulla penitenza, temprato a vivere in continuo spirito quaresimale. Un ruolo un po' inquietante, con il compito di fare le pulci a testimoni e documenti. «Non devo fare cose strane, ma vigilare che tutto si

svolga secondo le norme – precisa padre Llana –. Certo posso chiedere ai testimoni: «Tu pensi che fosse sincero o che volesse apparire, che avesse seconde intenzioni, che lo abbia fatto per se stesso? Insomma delle domande che mettono un po' di pepe». Padre Victorino non è nuovo a questa esperienza. Ha svolto lo stesso ruolo anche per Sandra Sabatini, altra serva di Dio riminese. «È un'operazione che richiede molta pazienza perché bisogna ascoltare tutti i testimoni. Si dà molta fiducia, ma bisogna anche torchiare un po' le persone per scovare cosa ci sta sotto». Ma «tutto è segreto ed i testimoni non devono essere informati su quello che gli verrà chiesto, tanto meno quelli che sono nel Tribunale potranno indirizzare le risposte».

Tra i protagonisti dell'inchiesta la postulatrice, **Elisabetta Casadei**, che ha fatto tutto il lavoro preparatorio per l'avvio della causa su don Oreste, che lei ha anche conosciuto personalmente. Una ricerca che «mi ha fatto tornare un po' alle origini – ci racconta –. Ho sentito quella freschezza, quel fuoco che mi ha affascinato quando ero ragazzina ed è stato bello, è stato come un tuffo nell'acqua fresca. Non pensavo però che don Oreste fosse così innamorato di Cristo tanto da vivere in Lui».

Anche il giudice **Tognacci** ha conosciuto don Oreste. «Mai avrei pensato di trovarmi coinvolto in questa veste.

L'ultima volta che l'ho incontrato vivo è stato quando l'ho interrogato sulla sua figlia spirituale, Sandra Sabatini. Il vescovo mi aveva detto: "Don Oreste vuole che la causa la conduca tu". Il processo di Sandra è iniziato il 27 settembre 2006 e, senza averlo voluto, nella stessa data, 27 settembre, è iniziato quello di don Oreste».

Padre **Llana** ricorda la prima volta che ha incontrato don Oreste in una parrocchia a Rimini ad una Giornata per la vita. «Lui mi ha chiesto chi ero. E anch'io l'ho chiesto a lui. E scoprii che era il decantato don Oreste. Ho visto una figura bellissima».

C'è già qualche voce in giro di presunti miracoli. «So di grazie di conversioni – dice la **postulatrice** – e per le guarigioni finora ci sono pure segnalazioni». Ma occorrono miracoli per diventare santi.

«Io non so se per intercessione di don Oreste ce n'è qualcuno – sostiene il **giudice** – ma adesso a me non interessa». Una tesi confermata da **don Oreste** in un suo scritto: «È più importante amare Dio che diventare santi! Non fraintendetemi: il pericolo che il desiderio di diventare santo nasconda una recondita voglia che gli altri ti vedano, con il collo po' torto, dentro una nicchia, esiste davvero. Invece è più importante amare Dio che essere santi, è più importante amare il Signore che sapere dove ti porta».

Ma non vi sembrano le parole di un santo?



Don Romano Migani: il primo testimone

di Riccardo Ghinelli

«La prima volta che lo vidi predicava in piedi sopra un tavolo, con convinzione, ma senza gridare». Così **don Romano Migani**, primo testimone al processo di beatificazione di don Oreste, ci racconta di come lo ha conosciuto.

Siamo nel 1953. Romano è un ragazzo di 18 anni, e don Oreste lo prende fra i delegati di Azione Cattolica, diventando il suo direttore spirituale. Romano diventa uno dei più attivi animatori dei giovani. Un giorno don Oreste gli fa la proposta: «Perché non ti fai prete?». «Ma io non ho studiato!». «È lo stesso, ce ne sono tanti di zucconi in seminario!». Don Romano diventa uno dei principali collaboratori di don Oreste, compagno di avventure sia nella pastorale dei giovani che nella fondazione della Parrocchia "La Resurrezione" assieme a don Elio Piccari e don Sisto Ceccarini. Mette a frutto la sua naturale simpatia fra i giovani. Per qualche anno insegna religione al Liceo, ma soprattutto è un infaticabile animatore dei campeggi ad Alba di Canazei.

Di don Oreste ricorda come curasse la competenza e l'aggiornamento. Riuniva i sacerdoti in una parrocchia del circondario: «Aveva fondato l'Università di Spadarolo – scherza –. Studiavamo insieme pedagogia e psicologia». Ricorda anche come abbia accolto con gioia le novità del Concilio Vaticano II e si sia adoperato per diffonderle. «Con lui e altri sacerdoti ci si riuniva per studiare i documenti conciliari e vedere come applicarli nella pratica». Fra le conseguenze del Concilio anche la parrocchia "La Resurrezione" voluta così, gestita da una comunità di sacerdoti, per sperimentare le novità del Concilio in una zona allora marginale della città di Rimini.

no potuto seguire l'evento in diretta su Icaro TV, oltre che in streaming sul sito www.donoreste.it, dai 32 paesi del mondo in cui l'opera di don Oreste ha messo radici.

Nel corso dell'udienza, presieduta da don **Tognacci**, hanno prestato giuramento anche il promotore di giustizia padre **Victorino Casas Lla-**

na (che svolgerà la funzione di "avvocato del diavolo"), il notaio **Alfio Rossi** e il notaio aggiunto **Paola Bonadonna**, la postulatrice **Elisabetta Casadei** e il vice-postulatore mons. **Fausto Lanfranchi**.

Fissata quindi per lunedì 6 ottobre 2014 alle 9 l'udienza successiva, in cui è stato interrogato il primo degli

oltre 100 testimoni previsti dalla postulatrice.

«Altri potranno essere citati d'ufficio nel corso del processo – ha concluso don **Tognacci** – Ci vorrà molto tempo, forse qualche anno, perché sono tantissime le persone che hanno conosciuto don Oreste».

Tutto si svolgerà a porte chiuse

fino a quando, terminata l'inchiesta, si terrà la sessione di chiusura della fase diocesana del processo, anch'essa pubblica.

Il materiale raccolto sarà quindi sigillato e inviato alla Congregazione per le cause dei santi, per il proseguimento della causa secondo il diritto canonico. **S**

Guarda il video

Alla pagina www.donoreste.it tutte le video interviste degli **Officiali dell'inchiesta** del Tribunale per la causa di beatificazione del servo di Dio **Don Oreste Benzi**.